

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO DEL SIGNORE

Natale di N. S. Gesù Cristo



Miniatura di scuola veneta, *Natività*, inizio del XV sec., Museo Diocesano Tridentino -Trento (TN)

Tra le cose del mondo e le vicende della storia umana che vengono, passano e tramontano si è accesa una luce che verrà mai meno: Cristo Gesù, la Parola viva inviata agli uomini per rivelare loro il volto del Padre. Apriamo il cuore al dono ricevuto e partecipano anche noi alla gioia del mondo.

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE COMUNITARIA:

- Nell'introdurre l'atto penitenziale, si ricordi ai fedeli l'importanza di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.
- La processione offertoriale viene omessa.
- *Proposte di canti per l'animazione della celebrazione eucaristica comunitaria (in appendice i testi):*

Ingresso: Adeste fideles oppure Venite fedeli

Offertorio: Astro del ciel (Oppure si può tralasciare il canto e sostituirlo con un accompagnamento; oppure dando spazio alle parole della presentazione dei doni).

Per la Comunione: Tu scendi dalle stelle.

SUGGERIMENTI PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA:

Ci portiamo davanti al presepe oppure davanti all'immagine di Gesù Bambino e accendiamo una candela, poi iniziamo la preghiera.

Introduzione

Canto natalizio (Adeste fideles oppure Venite fedeli)

Sottofondo musicale: Silent Nigth, oppure: Astro del ciel.

Letto: Siamo qui, davanti al presepe,
contempliamo Gesù,
sentiamo l'amore di Dio per noi.
Sentiamo e crediamo
che l'amore di Dio è con noi
e noi siamo con Lui.
Tutti, figli e fratelli!
Il nostro grazie a questo Bambino,
Figlio di Dio e della Vergine Maria.
Sentiamo e crediamo
che qui sta la felicità, la gioia! (cf AS 10)

Guida: Il presepe è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura, ci dice papa Francesco. Il presepe manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza, ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio, invita a diventare suoi discepoli per raggiungere il senso ultimo della vita. (AS 1. 2. 8.)

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2,1-20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Breve spazio di silenzio contemplativo

Letture: I pastori di Betlemme ci dicono anche come andare incontro al Signore. Essi vegliano nella notte: non dormono, ma fanno quello che Gesù più volte chiederà: vegliare (cfr Mt 25,13; Mc 13,35; Lc 21,36). Restano vigili, attendono svegli nel buio; e Dio «li avvolse di luce» (Lc 2,9). Vale anche per noi. La nostra vita può essere un'attesa, che anche nelle notti dei problemi si affida al Signore e lo desidera; allora riceverà la sua luce. Oppure una pretesa, dove contano solo le proprie forze e i propri mezzi; ma in questo caso il cuore rimane chiuso alla luce di Dio. Il Signore ama essere atteso e non lo si può attendere sul divano, dormendo. Infatti i pastori si muovono: «andarono senza indugio», dice il testo (v. 16). Non stanno fermi come chi si sente arrivato e non ha bisogno di nulla, ma vanno, lasciano il gregge incustodito, rischiano per Dio. E dopo aver visto Gesù, pur non essendo esperti nel parlare, vanno ad annunciarlo, tanto che «tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (v. 18).

Attendere svegli, andare, rischiare, raccontare la bellezza: sono gesti di amore. Il buon Pastore, che a Natale viene per dare la vita alle pecore, a Pasqua rivolgerà a Pietro e, attraverso di lui a tutti noi, la domanda finale: «Mi ami?» (Gv 21,15). Dalla risposta dipenderà il futuro del gregge. Stanotte siamo chiamati a rispondere, a dirgli anche noi: "Ti amo". La risposta di ciascuno è essenziale per il gregge intero.

«Andiamo dunque fino a Betlemme» (Lc 2,15): così dissero e fecero i pastori. Pure noi, Signore, vogliamo venire a Betlemme. La strada, anche oggi, è in salita: va superata la vetta dell'egoismo, non bisogna scivolare nei burroni della mondanità e del consumismo. Voglio arrivare a Betlemme, Signore, perché è lì che mi attendi. E accorgermi che Tu, depresso in una mangiatoia, sei il pane della mia vita. Ho bisogno della fragranza tenera del tuo amore per essere, a mia volta, pane spezzato per il mondo. Prendimi sulle tue spalle, buon Pastore: da Te amato, potrò anch'io amare e prendere per mano i fratelli. Allora sarà Natale, quando potrò dirti: "Signore, tu sai tutto, tu sai che io ti amo" (cfr Gv 21,17).

PAPA FRANCESCO, *Omelia 24 dicembre 2018 – Messa della notte*, Basilica di san Pietro.

Breve spazio di silenzio.

Preghiera litanica

Tutti: Nel presepe

Guida:- si manifesta la tenerezza di Dio.

T: Nel presepe

G: - il Creatore dell'Universo, si abbassa alla nostra debolezza.

T: Nel presepe

G: - sentiamo la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua incarnazione.

T: Nel presepe

G: - Dio risponde ai nostri interrogativi più profondi: chi sono? Perché amo? Perché soffro?...

T: Nel presepe

G: - Gesù si manifesta come novità in mezzo a un mondo vecchio.

T: Nel presepe

G: - Gesù riporta la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

T: Nel presepe

G: - inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati.

T: Nel presepe

G: - inizia la rivoluzione dell'amore e della tenerezza di Dio.

T: Nel presepe

G: - c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura.

Guida: Apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore del presepe nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Preghiera insieme

Grazie, perché

ti presenti come un bambino

per farti accogliere nelle nostre braccia.

Grazie, perché

nel presepe parli alla nostra vita,

ci racconti l'amore di Dio,

che si è fatto bambino

per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano,

in qualunque condizione si trovi.

Grazie, perché

questo è il nostro Natale con Te!

RICHIESTA DI BENEDIZIONE

Guida: Benedici, Signore la nostra famiglia

(Si possono dire i nomi di mamma, papà e dei figli...).

Guida: Non dimenticarti di benedire e consolare anche quanti soffrono nel corpo e nell'anima.

Guida: Ricordati di (nomi di persone che si vogliono ricordare in particolare).

Guida: Rimani sempre con noi.

Tutti: Amen.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre il capofamiglia prosegue.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Si può concludere cantando Tu scendi dalle stelle

APPENDICE

TESTI DEI CANTI PROPOSTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA.

Canto d'Ingresso:

Adeste fideles læti triumphantes
venite venite in Bethlehem:
natum videte Regem angelorum
Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

En grege relicto, humiles ad cunas
vocati pastores adproperant:
et nos ovanti gradu festinemus:
Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

Æterni parentis, splendorem æternum
velatum sub carne videbimus:
Deum infantem, pannis involutum.
Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

Pro nobis egenum, et foeno cubantem
piis foveamus amplexibus:
sic nos amantem quis non redamaret?
Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

Canto offertorio:

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello, Redentor,
Tu che i vati da lungi sognar
Tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello, Redentor,
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor!

Oppure:

1. Venite, fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.

*Rit. Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite, adoriamo; venite, adoriamo;
venite, adoriamo il Signore Gesù!*

2. La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme.

3. La notte risplende, tutto il mondo
attende:
seguiamo i pastori a Betlemme.

4. Il Figlio di Dio, Re dell'universo,
si è fatto bambino a Betlemme.

5. "Sia gloria nei cieli, pace sulla terra"
un angelo annuncia a Betlemme.

Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello, Redentor,
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor!

Dormi, Bambin, dormi, Gesù.
Su nel cielo cantano
ninna nanna gli angeli in cor
al Bambino dai riccioli d'or;
dormi, o caro Gesù;
dormi, Bambino Gesù.

Canto per la comunione

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo
E vieni in una grotta al freddo e al gelo
E vieni in una grotta al freddo e al gelo
O Bambino mio divino
Io ti vedo qui a tremar
O Dio beato!
Ah quanto ti costò l'avermi amato
Ah quanto ti costò l'avermi amato!

A te che sei del mondo, il Creatore
Mancano panni e fuoco o mio Signore
Mancano panni e fuoco o mio Signore
Caro eletto pargoletto
Quanto questa povertà
Più m'innamora
Giacché ti fece amor povero ancora
Giacché ti fece amor povero ancora!

Tu che godi il gioir nel Divin Seno
Come vieni a penar su questo fieno
Come vieni a penar su questo fieno
Dolce amore del mio cuore
Dove amor ti trasportò?
O Gesù mio,
Per chi tanto patir, per amor mio!
Per chi tanto patir, per amor mio!